

processi che, per ammissione stessa di alti esponenti del regime castrista, sono stati sommersi. Quasi avesse la premonizione della tempesta che si sarebbe abbattuta su Cuba, il giornalista e poeta Raùl Rivero, condannato a vent'anni per « attività cospirative » dopo l'uscita della prima pubblicazione indipendente sotto Castro, la « Revista de Cuba », pochi giorni prima del suo arresto aveva dichiarato in un'intervista « Ora aspettiamo la reazione del governo » (cfr. *Il Messaggero* 18 aprile 2003);

nei giorni scorsi tre persone, che avevano sequestrato un battello, prendendone in ostaggio l'equipaggio e i passeggeri, per poter raggiungere le coste della Florida, sono state fucilate senza processo e utilizzate da Castro come esempio per scoraggiare i cubani che cercano di espatriare;

ancora una volta, a dispetto degli apparenti miglioramenti negli ultimi anni, il governo dell'Avana ha violentemente riconfermato il suo volto peggiore: da quarantaquattro anni Castro ha instaurato un regime nel quale non si può esercitare il diritto di libertà d'opinione ed è impossibile essere sottoposti a processi equi;

i recenti gravi episodi verificatisi a Cuba hanno sollevato le proteste unanimi di un grande numero di Governi, indipendentemente dalle appartenenze politiche, e allertato le principali Organizzazioni non governative;

anche nei due rami del nostro Parlamento si è registrata un'ampia e quasi unanime mobilitazione;

nella seduta del 17 aprile 2003, la Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite non è riuscita a stilare una risoluzione di espressa condanna al drammatico giro di vite imposto da Castro —

quali iniziative intenda adottare per richiamare il governo cubano al rispetto dei diritti fondamentali dei suoi cittadini e se intenda prendere in considerazione, tra gli opportuni strumenti di pressione di-

plomatica, la possibilità già ventilata di rivedere la prevista costruzione del nuovo istituto italiano di cultura all'Avana;

se non ritenga opportuno adoperarsi a livello internazionale per promuovere un vasto movimento di opinione affinché in sede Onu si adottino espliciti documenti di censura nei confronti del governo di Cuba.
(4-06137)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del programma di sfruttamento delle risorse petrolifere in Basilicata la società Total-Elf Fina-Italia ha progettato una serie di interventi nel comprensorio denominato Tempa Rossa in provincia di Potenza;

gli interventi più rilevanti previsti sono l'attivazione di cinque pozzi petroliferi già perforati, la realizzazione di un centro oli e la realizzazione di infrastrutture al servizio del centro in particolare per quanto concerne l'adeguamento viario, infine la realizzazione di 4 condotte per il trasporto di idrocarburi;

la zona in considerazione ricade nell'ambito territoriale di più comuni della provincia di Potenza quali Castelmezzano, Pietrapertosa, Laurenzana e Corleto Perticara e soprattutto è ricompresa in due parchi, uno nazionale, quello della Val d'Agri, e uno regionale, quello di Gallipoli Cognato;

le amministrazioni locali hanno espresso una serie di valutazioni invian-dole alla regione Basilicata per evitare che la realizzazione di tali opere possa pregiudicare la salvaguardia ambientale e lo

sviluppo turistico legato alla promozione e valorizzazione delle risorse naturali presenti;

fino ad ora in Basilicata, anche in virtù di una oculata politica adottata dal governo regionale, si è stati in grado di coniugare sapientemente sfruttamento del più grande giacimento petrolifero dell'Europa continentale e tutela dell'ambiente, nell'ambito dell'accordo di programma siglato nel gennaio 2000 —:

se gli interventi di cui in oggetto risultino inseriti nelle priorità del Governo nell'ambito delle cosiddette grandi opere e, in caso affermativo, se il Governo non abbia in tal modo travalicato le competenze regionali, anche alla luce del nuovo titolo V della Costituzione e dell'accordo di programma siglato per quanto concerne lo sfruttamento delle risorse petrolifere;

se il Governo non intenda inoltre appurare quanto le compagnie petrolifere abbiano intenzione di fare nel comprensorio in oggetto al fine di evitare che possano essere pregiudicate risorse ambientali di inestimabile valore e fondamentali per lo sviluppo territoriale. (5-01917)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

all'Isola d'Elba, nell'arcipelago Toscano, è presente una popolazione di cinghiali, immessi per scopi venatori intorno agli anni '60 e che tale popolazione nell'ultimo decennio è andata incontro ad un aumento incontrollato arrivando a raggiungere 2.000-2.500 capi, provocando ingenti danni;

le conseguenze del proliferare di questi ungulati non solo si osservano sulla rarefazione della piccola fauna protetta e sugli assetti vegetazionale e floristico, faunistico ed idrogeologico dell'intera Isola, ma soprattutto si riflettono sulle attività

dell'uomo, sia agricole che turistiche, ma inoltre sembrerebbe risentirne anche la sicurezza pubblica, con il moltiplicarsi di incidenti stradali e la presenza degli animali nei giardini e nelle vicinanze dei centri abitati;

l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, fin dal 1997, ha attivato una serie di attività per la cattura dei cinghiali: chiusini per la cattura dei cinghiali (non ancora ripristinati alla data odierna) e, attraverso l'utilizzo di squadre di cacciatori locali, una serie di operazioni di controllo tramite battute che utilizzano mute di cani, tale situazione però non ha subito miglioramenti;

i motivi di tali difficoltà probabilmente vanno ricercati nella contrapposizione tra necessità di tutela ricercate dagli Enti Parco gestori e le esigenze dell'attività venatoria, che pretende carnieri consistenti e che quindi impone il mantenimento di un nucleo di animali non indifferente, mentre, secondo gli stessi studi effettuati dal Parco, sarebbe necessaria una ben più consistente riduzione della popolazione di ungulati per non consentirne una ulteriore proliferazione, è quindi strano che il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano continui a rivolgersi in maniera prevalente all'opera dei cacciatori per tentare di ridurre la presenza di cinghiali;

non bisogna sottovalutare il continuo disturbo che tali operazioni attraverso l'impiego di numerosi operatori e segugi hanno sulla rimanente fauna selvatica, con il rischio evidente che i tentativi e le prove sperimentali, attuate ormai da anni nel Parco Nazionale, per sanare squilibri determinati dall'ungulato sottopongano il rimanente sistema protetto a regimi che, in quanto a protezione, mantengono solo una tenue apparenza;

anche l'Amministrazione Provinciale di Livorno ha deliberato negli ultimi due anni, abbattimenti ad opera di personale della stessa che è stato utilizzato anche per prelievi dentro il Parco Nazionale;

tali sforzi sembrano comunque tardare a dare buoni risultati, così come dimostrato dal moltiplicarsi delle richieste di indennizzi per danneggiamenti ed interventi;

non bisogna inoltre dimenticare l'aspetto economico della vicenda; gli obblighi, imposti dal combinato disposto degli articoli 15 della legge 394/1991 e 14 della legge 157/1992, del risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica ad opera degli enti delegati. Migliaia di euro che vengono spesi in opere di prevenzione, indennizzi per danni, attività di controllo;

non è stata mai posta in atto l'ipotesi proposta dall'Ente Parco nell'anno 2002 di eradicazione del cinghiale, con tale operazione si potrebbe arrivare alla soluzione definitiva per un territorio così particolare, dove la profonda commistione tra natura e uomo, rende difficile la convivenza tra questo animale ed il rimanente sistema;

le conseguenze di tale eradicazione, difficilmente potrebbero recare danno all'assetto faunistico; e si eliminerebbe un animale assolutamente estraneo all'ambiente elbano, che studi condotti dal Parco Nazionale hanno dimostrato di origine ibrida, addirittura riconducibile al maiale domestico —:

se i ministri interrogati, al fine di risolvere definitivamente la grave situazione esistente nell'Isola d'Elba, non intendano:

a) verificare se sia possibile attuare la proposta avanzata dall'Ente Parco di eradicazione del cinghiale;

b) prevedere, dato che il Parco Nazionale Arcipelago Toscano non dispone in pianta organica di ruoli appositi, di poter utilizzare per gli abbattimenti selettivi il personale del corpo Forestale dello Stato distaccato presso il coordinamento territoriale per l'ambiente del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, con i relativi comandi;

c) attivare percorsi formativi per preparare il personale CFS dei Coordinamenti Territoriali dei Parchi Nazionali ad effettuare abbattimenti di selezione.

(4-06125)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un solo tratto della *costa adriatica* che va da Muggia, al confine della Slovenia, fino alla laguna di Venezia, ovvero quel segmento del litorale triestino che dalla Costa dei Barbari si estende fino a Duino, risulta a tutt'oggi ancora al riparo da speculazioni edilizie e «valorizzazioni turistiche», sebbene vi siano stati tentativi di approvazione di progetti turistici poi falliti;

si tratta della Baia Sistiana, una baia immersa nel verde, con un piccolo e discreto porticciolo per la pesca e il diporto e un antico albergo d'impianto austriaco, di grande pregio naturalistico, ancorché Sito di Interesse Comunitario;

purtroppo, attualmente, è in via di approvazione un ennesimo progetto di «valorizzazione turistica» il quale ha già, incredibilmente, superato la Valutazione di impatto ambientale (sulla quale i rappresentanti delle associazioni ambientaliste presenti nella Commissione regionale VIA hanno espresso un voto contrario), nonostante lo Studio di impatto ambientale risulti carente sotto molti aspetti decisivi (mancata valutazione delle alternative, impatto sulle acque sotterranee, inadeguata analisi sul senso economico dell'intera operazione);

il progetto summenzionato prevedrebbe il sacrificio di 26 ettari di area boscata da destinare a un enorme parcheggio da stadio, collegato alla baia (pedonalizzata) da una navetta che correbbe in un tunnel scavato nella roccia, mentre non sarebbe prevista la salvaguardia di alcune grotte di pregio e dell'area meglio conosciuta come Falesie di Duino;

nella cava dovrebbe sorgere un finto villaggio con l'aspetto di un borgo preesistente istro-veneto (mai esistito) con tanto di chiesa non consacrata e un finto campanile, che racchiude in realtà un ascensore;

inoltre, incassato lungo l'arco della cava, sorgerebbe (previo scavo di centinaia di metri cubi sul versante e conseguente distruzione del bosco soprastante) un albergo senza facciate, di Otto piani, digradante verso il mare e che dovrebbe essere « mascherato » da un'improbabile copertura vegetale, tale da renderlo « invisibile » e farlo sembrare una serie di terrazamenti, insomma una sorta di architettura che rinuncia a sé stessa;

nella nuova darsena che si vorrebbe realizzare davanti alla cava, poi, le pareti della stessa dovranno sembrare falesie, come quella di Duino; dovrebbero sorgere infine anche finti laghetti, ovvero piscine mascherate, e finte cascatelle: insomma un falso programmatico per di più molto *kitsch*;

la Baia Sistiana e la costiera triestina non sono aree ambientalmente degradate dove costruire parchi di divertimento o attuare piani di « valorizzazione turistica », sono invece aree di grande bellezza e delicatezza, per il tipo di vegetazione, per le imponenti falesie a strapiombo, per la presenza sullo sfondo del famoso castello di Duino —:

se siano a conoscenza dell'esistenza di un progetto devastante di così ampia portata; se non ritengano di voler valutare la possibilità di far sospendere quella che si presenta come una mera operazione commerciale;

se non ritengano di voler intervenire al fine di garantire la tutela dei beni protetti dalla Costituzione e dalle istituzioni comunitarie, quale è anche il paesaggio. (4-06129)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha sottoscritto in data 21 marzo 2003 un accordo di programma che impegna lo Stato Italiano a contribuire con euro 114.074.365 (importo attualizzato a fronte di un impegno quindicennale a partire dal 2003) — a fronte di una spesa complessiva di euro 178.267.519 — per la realizzazione di interventi infrastrutturali nel territorio dell'Alta Valtellina finalizzati allo svolgimento dei Mondiali di sci alpino del 2005;

a questo importo si aggiungono ulteriori ingentissime somme per la realizzazione di opere per il miglioramento dell'accessibilità all'alta Valtellina (euro 1.261.000.000 per opere stradali e 63.500.000 per interventi sulla ferrovia), di cui però l'accordo in questione riferisce solo circa la quota di cofinanziamento regionale già disponibile (pari a circa 98 milioni di euro), senza che possa effettuarsi una realistica proiezione circa la possibilità di completare dette opere in tempo utile per l'inizio dell'evento sportivo;

gli eventi interesseranno in via quasi esclusiva i comuni valtellinesi di Bormio, Valfurva e Valdisotto. Parte degli eventi riguarderanno il settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio, che è anche zona di Protezione Speciale (ZPS cod. IT 2040044 ai sensi del decreto ministeriale 3 aprile 2000 in recepimento della dir. 79/409/CEE) per gli effetti della « direttiva Uccelli ». In particolare verranno realizzati all'interno del Parco gli interventi relativi alle competizioni previste in comune di Valfurva, dove in data 22 febbraio 2003, in assenza della prescritta Valutazione d'incidenza, si è proceduto al taglio raso di circa 3000 alberi componenti un bosco d'alta quota;

un evento sportivo del tutto analogo (Campionati del Mondo di Sci Alpino St. Moritz 2003) si è appena concluso nella vicina Svizzera, ma in quella sede non si sono rese necessarie così pesanti mano-

missioni ambientali e l'entità economica è risultata a consuntivo assai minore di quella preventivata per la Valtellina;

i comuni di Bormio e Valfurva hanno già ospitato in passato (1985) i Mondiali di Sci, e ciò dovrebbe consentire di attuare significative economie, considerato che almeno una parte delle strutture necessarie (in particolare le piste per competizioni e allenamenti) dovrebbe essere già disponibile o richiedere moderati adeguamenti;

nessuno degli interventi prevede forme di compensazione per il danno comportato sugli ecosistemi e sugli ambienti del Parco Nazionale, né mitigazioni di problemi acuti riscontrabili nell'area protetta, che riguardano in particolare i corsi d'acqua affetti da grave deficit idrico legato ad eccessive captazioni a scopo idroelettrico, aggravato dai prelievi ulteriori per esigenze di innervamento artificiale e dalla carenza dei sistemi depurativi delle acque, in particolare nella stazione turistica di S. Caterina Valfurva, sede del Mondiale, che ne è completamente priva —:

quale sia la ragione dell'esclusione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio tra i soggetti chiamati a sottoscrivere un accordo di programma per interventi che determineranno pesanti impatti ambientali nel territorio di un Parco Nazionale (nonché ZPS ai sensi della normativa comunitaria), e per il quale insufficienti appaiono le misure di mitigazione ambientale e del tutto assenti quelle di compensazione ambientale;

in virtù di quale meccanismo derogatorio sia stato autorizzato l'abbattimento di 3000 alberi all'interno di una foresta del Parco Nazionale, per la realizzazione di una pista da discesa di cui non esiste a tutt'oggi il progetto complessivo, e se il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio non intenda intervenire rispetto alla grave omissione della valutazione preliminare di incidenza su quest'opera ai sensi della dir. 79/409/CEE, inadempienza che espone il nostro Paese al rischio di un intervento sanzionatorio;

se vi sia l'effettiva volontà, da parte dei Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e trasporti, di procedere alla sottoscrizione di un accordo di programma che espone lo Stato a trasferimenti smisurati all'entità della manifestazione sportiva, anche in rapporto a competizioni di identico significato svoltesi di recente in altri Stati (esempio Mondiali 2003 di St. Moritz, CH). (4-06130)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 2003 sono scattati i licenziamenti di 16 dipendenti del Consorzio agrario provinciale di Teramo;

Provincia, Cgil, Cisl, Uil, Coldiretti, Cia, Upa e la rappresentanza sindacale del Consorzio, hanno sottoscritto un documento, inviato alla Regione e al Ministero delle attività produttive, per chiedere l'immediato avvio di un confronto che « consenta di chiarire e concordare le indicazioni strategiche e operative nel contesto regionale e affrontare il problema occupazionale derivante dall'imminente, e ormai inevitabile, collocazione in mobilità di tutti i dipendenti del Consorzio »;

il Piano di risanamento del Consorzio è stato trasmesso al Ministero quattro mesi fa, ma non è stato preso in considerazione mentre il suo recepimento, sostengono le parti, avrebbe invece consentito il ripristino dell'esercizio provvisorio e il rilancio della struttura aziendale, con conseguente salvaguardia dell'occupazione;

secondo i sindacati, l'ipotesi della formazione di un unico Consorzio agrario regionale « non può essere costruita senza un adeguato tavolo di confronto e senza offrire